

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XLIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	507
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	507
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Provvedimenti per il completamento del Porto Canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna. (2467)	507
PRESIDENTE	507, 512, 513, 514, 515, 516
BIAGGI FRANCAANTONIO	511, 513, 514
BORGHESE	510, 511
BUSETTO	509, 511, 513, 515, 516
CAMANGI	510, 513, 515
CIBOTTO, <i>Relatore</i>	509, 512, 514
GAGLIARDI	511, 513
LOMBARDI GIOVANNI	511, 514, 518
MATTARELLI	514, 516
RIPAMONTI	513, 515, 516, 518
ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	512
	513, 514, 515, 516, 518
Sui lavori della Commissione:	
AMENDOLA PIETRO	518
DI NARDO	518
ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	518
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	518

La seduta comincia alle 10,20.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Malfatti e Viviani Arturo sono in congedo.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gagliardi sostituisce, per la seduta odierna, il deputato Frunzio.

Partecipa inoltre alla seduta, a sua richiesta, senza voto deliberativo, il deputato Mattarelli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e della annessa zona industriale di Ravenna (2467).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna ».

La discussione di questo provvedimento è stata sospesa nella seduta precedente per permettere alla V Commissione Bilancio di espri-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

mersi sui due emendamenti di cui abbiamo approvato i principi-base, rivolti, uno, quello dell'onorevole Cibotto, ad aumentare da 2 a 4 miliardi e mezzo lo stanziamento statale per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale, e l'altro, quello dell'onorevole Gagliardi, a introdurre lo stanziamento, sempre da parte dello Stato, di 3 miliardi per la sistemazione del porto di Venezia.

La V Commissione Bilancio ha dato il suo parere sulle conseguenze finanziarie di detti emendamenti. Si tratta di un ampio parere che propone una nuova formulazione degli emendamenti, sicché io ritengo cosa opportuna dare lettura del suo testo integrale:

« La Commissione ha preso in esame nella sua seduta odierna gli emendamenti al disegno di legge: « Provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (2467) trasmessi da codesta Commissione.

Ha rilevato come l'indicazione fornita per la copertura della maggior spesa risulti a carico « di una aliquota del maggior provento derivante dall'aumento della tassa di bollo sui contratti di borsa ». A tale proposito deve rilevare quanto segue:

1°) l'aliquota di un miliardo destinato a copertura della maggior spesa dal disegno di legge conseguente non risulta sufficiente, poiché già a carico dell'esercizio finanziario 1960-1961 gli articoli 5 e 6 dispongono una spesa complessiva pari a lire 1.400 milioni;

2°) i maggiori proventi richiamati dall'articolo 7 non risultano sino a questo momento accertati e pertanto non sono disponibili per alcune destinazioni di spesa, mentre su tali eventuali maggiori proventi — se già individuati dall'Amministrazione — dovrebbero avere già fatto conto le previsioni di entrata e di spesa di già formulate con i bilanci 1961-62 testé presentati dal Governo al Parlamento, sicché per tale esercizio le somme relative dovrebbero risultare già destinate;

3°) resterebbero inutilizzati i fondi già accantonati per il 1960-61 sul fondo globale per finanziare il disegno di legge in esame.

La Commissione ritiene pertanto più opportuna una diversa dislocazione della spesa nel quinquennio 1960-61, 1964-65, tale da imputare: a carico del primo esercizio finanziario la maggior somma di lire 500 milioni già all'uopo accantonata sul relativo fondo globale; a carico dell'esercizio 1961-62 la somma di lire 750 milioni che il Governo ha già stanziato nelle sue previsioni di spesa; a carico dei tre successivi esercizi rispettiva-

mente la somma di lire 2.250 milioni, 2.000 milioni e 2.000 milioni.

Si ritiene che in tal modo si possa ottenere una maggiore coincidenza tra stanziamenti e relativi effettivi pagamenti delle somme stanziare, dovendosi prevedere che nei due esercizi non sarebbe tecnicamente possibile spendere cifre superiori a quelle proposte.

La Commissione pertanto condiziona il proprio parere favorevole all'accoglimento dei criteri di spesa testé illustrati e pertanto indica le seguenti diverse formulazioni degli articoli 5, 6 e 7:

ART. 5.

La spesa occorrente per la costruzione delle opere di cui all'articolo 2 è sostenuta dallo Stato fino alla concorrenza di lire 4.500 milioni.

Per la esecuzione di opere destinate a deviare il traffico petrolifero dal centro storico della città di Venezia, e consentire in quel porto la discarica di petroliere di grande tonnellaggio, è autorizzata la spesa di lire tre miliardi.

L'esecuzione delle opere previste a Venezia può essere affidata in concessione al Consorzio per lo sviluppo del porto e zona industriale di Venezia-Marghera, di cui alla legge 20 ottobre 1960, n. 233.

ART. 6.

La spesa occorrente per la esecuzione delle opere di cui all'articolo 5 è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni per l'esercizio 1960-61, 750 milioni per l'esercizio 1961-62, 2.250 milioni per l'esercizio 1963-1964 e 2.000 milioni per l'esercizio 1964-65.

Il Ministro dei lavori pubblici può assumere, per le esigenze e i programmi, impegni di spesa per somme eccedenti lo stanziamento di ciascun esercizio purché tali impegni non superino nel totale lo stanziamento complessivo e i relativi pagamenti siano ripartiti negli esercizi finanziari entro i limiti degli stanziamenti rispettivi.

ART. 7.

All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1960-61 e di lire 750 milioni nell'esercizio 1961-62 si provvede con corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione, di parte straordinaria, della spesa

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Prima di proseguire nella discussione generale, do la parola al Relatore che è in grado di fornire quei chiarimenti chiestigli la seduta scorsa.

CIBOTTO, *Relatore*. Mi è stato chiesto da vari colleghi di assumere informazioni sulla concessionaria. Ebbene sono in grado di precisare che la concessionaria di cui si tratta è la S.A.P.I.R. ed è composta dai seguenti enti: comune di Ravenna, amministrazione provinciale di Ravenna, comune di Bologna, C.C.I.A. di Ravenna, C.C.I.A. di Bologna, C.C.I.A. di Ferrara, C.C.I.A. di Parma, C.C.I.A. di Forlì, C.C.I.A. di Modena, C.C.I.A. di Piacenza, C.C.I.A. di Reggio Emilia, Associazione provinciale dei commercianti di Ravenna, Associazione provinciale degli industriali di Ravenna, Consorzio agrario provinciale di Ravenna, Consorzio di secondo grado per il canale emiliano-romagnolo, A.N.I.C., Banca popolare cooperativa di Bologna, Credito romagnolo di Ravenna, Cassa di risparmio di Ravenna, Banca del Monte di Ravenna, Banca popolare cooperativa di Ravenna, Banca popolare di Ferrara, Banca popolare di Cesena, Banca popolare di Modena, Cassa di risparmio di Bologna, S.A.D.E. Venezia, Ferruzzi Ravenna, Compagnia portuale di Ravenna, Sorveglianza società per azioni Roma, Silos granari del Candiano di Ravenna.

Alcuni altri colleghi mi hanno chiesto se, nella legge che stiamo per approvare, invece di limitarsi ad usare il termine vago di concessionaria, non sia più opportuno citare espressamente la S.A.P.I.R. Ebbene posso dire che non esiste davvero alcuna difficoltà a che, al posto di concessionaria, sia specificata la S.A.P.I.R. Queste le notizie richieste.

BUSETTO. Io non mi pronuncio sul parere espresso dalla Commissione Bilancio, relativamente al meccanismo degli stanziamenti, parere sul quale, però, ritengo che il Ministro Zaccagnini possa dire una parola. Piuttosto desidero attirare l'attenzione della Commissione su quanto ha anticipato, in un certo senso, l'onorevole Cibotto in merito all'articolo 2. Io ho proposto insieme con gli onorevoli Borghese e Boldrini, al primo com-

ma di tale articolo un emendamento, e precisamente di sostituirlo con il seguente altro:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale sono affidate in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, ad un ente di diritto pubblico ».

Noi, cioè, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere le parole: « ad un ente di diritto pubblico », in modo da avere tutte le garanzie di cui abbiamo parlato nella precedente riunione. D'altra parte, ci riferiamo ad una formulazione più giuridicamente delimitata, più giuridicamente sottolineata ed espressa, quale è quella che è stata usata dallo stesso onorevole Zaccagnini quando, nella sua veste di deputato, il 29 maggio 1957, presentò, insieme con altri deputati, una proposta di legge dal titolo: « Contributi dello Stato per l'esecuzione di opere straordinarie da eseguirsi nel porto commerciale di Porto Corsini (Ravenna) ». All'articolo 3, tale proposta dice: « La costruzione delle opere di cui al precedente articolo 1 ed, eventualmente, l'esercizio degli impianti costruiti sulle aree portuali indicate a tratteggio nella planimetria allegata alla presente legge, sono affidate in concessione ad un ente pubblico, costituito per le predette finalità ».

A mio modesto parere, la proposta di iniziativa dell'onorevole Zaccagnini, è articolata meglio del disegno di legge che stiamo esaminando, anche perché, ad esempio, e qui arrivo al secondo punto del mio intervento, essa, parlando dei rapporti che debbono intercorrere tra il contributo dello Stato e gli oneri a carico di questo ente di diritto pubblico o società per azioni, all'articolo 4, dice: « Il contributo statale non può superare il 40 per cento delle spese ritenute necessarie per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge..., rimanendo a carico dell'ente concessionaria la residua spesa... ».

Noi non abbiamo presentato, in merito a quest'ultimo argomento, alcun emendamento al disegno di legge in esame; ma ripropongo il problema all'attenzione della Commissione. Veda la Commissione se è opportuno, anche per questo aspetto, di trovare una formulazione, in modo da dare ai colleghi che si sono posti interrogativi in merito, le dovute garanzie.

Ella, onorevole Cibotto, ha parlato di una società per azioni, la S.A.P.I.R., che avrebbe nel suo seno vaste rappresentanze locali. Può darsi che mi sbagli, ma le informazioni che

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

io ho fino a questo momento non collimano esattamente con quanto da lei affermato. Ella ha citato molti enti locali, e può darsi che siano in atto delle trattative, che questi enti stiano per entrare o facciano già parte della società, però noi non abbiamo l'atto costitutivo di questa società.

Introdurre perciò la indicazione di questa specifica società per azioni a me sembra azzardato, e penso sia meglio rimanere sulla base di una definizione, così come abbiamo detto.

Vorrei aggiungere piuttosto che bisogna far salvo il principio che gli enti locali debbono essere esplicitamente citati nella legge, come figure giuridicamente valide, tali da partecipare alla vita del concessionario stesso.

C'è un altro aspetto del problema, che riguarda gli emendamenti presentati dall'onorevole Gagliardi circa i lavori necessari per creare nuove condizioni al porto di Venezia. L'abbiamo già affermato in altra occasione e qui lo ripetiamo: il modo con cui si è proceduto non è un modo ortodosso; inoltre, secondo noi, si compiono delle discriminazioni, rispetto al modo con cui abbiamo proceduto in altre circostanze. Per esempio, relativamente alla questione di Palermo, il nostro gruppo voleva introdurre in una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Gioia delle modificazioni che tendessero a estendere la competenza e la sfera di applicazione, di attività e di finanziamento della legge stessa: ci fu allora una vivacissima discussione, e furono sollevate mille obiezioni. Adesso, invece, viene presentato un disegno di legge governativo, i veneziani espongono le loro ragioni (che, peraltro, noi comprendiamo, e che vanno al di là dell'interesse provinciale), e tutto incontra l'approvazione degli onorevoli componenti la Commissione.

Comunque, noi non ci opponiamo agli emendamenti presentati dall'onorevole Gagliardi: li approviamo, facendo però presente che si attua una discriminazione, che ce ne avvarremo come valido precedente quando se ne presenterà l'occasione.

BORGHESE. Due sintetiche osservazioni: innanzitutto, anziché ad un ente pubblico, penso sia meglio affidare la concessione a una società per azioni comprendente gli enti locali. La seconda osservazione riguarda il rapporto tra l'ammontare delle opere da realizzare a Porto Canale Corsini e il contributo statale, che con l'emendamento Cibotto, accolto dalla V Commissione è stato portato da 2 a 4 miliardi e mezzo: questi quattro mi-

liardi e mezzo a che ammontare di opere si riferiscono? Possiamo pensare a una percentuale?

Io ritengo che sia opportuno definire una percentuale dell'intervento dello Stato e in questo senso faccio richiesta.

Per quanto riguarda Venezia, in linea di principio, anche a me pare che l'insinuazione di un problema così diverso, quale è quello di Venezia, in una legge che è nata per un altro porto, non sia giusta. Comprendo quel che il collega Gagliardi pensa, che, se si deve fare una nuova legge, cioè, passa troppo tempo, ma a me sembra che l'introduzione dell'emendamento Gagliardi rappresenterebbe, domani, un inopportuno precedente. Io sono un giovane del Parlamento e non so cosa sia successo nelle precedenti legislature; so soltanto che tale procedimento mi fa una certa meraviglia. D'altra parte, non possiamo opporci, se questo è un mezzo per un'operazione al porto di Venezia che non vedo soltanto come un'operazione commerciale e industriale, ma come un'operazione per la salvaguardia, oltre che di vite umane, anche di patrimonio artistico, perché si tratta di cercare di evitare che una petroliera, ad esempio, scoppi di fronte alla Cattedrale di San Marco.

CAMANGI. Desidererei avere dei chiarimenti.

All'articolo 2 del disegno di legge in esame si trova scritto: « L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale è affidata in concessione, con decreto, ecc. », mentre l'articolo 5 dice: « La spesa occorrente per la costruzione delle opere di cui all'articolo 2 è sostenuta, fino alla concorrenza di due miliardi, dallo Stato e l'importo corrispondente sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione, ecc. ». A sua volta, la relazione dice espressamente che questi due miliardi non rappresentano l'ammontare complessivo della spesa per la esecuzione dei lavori, ma solo un contributo statale. Si trova, poi, sempre nella relazione, anche la notizia che si tratterebbe di dare in concessione, non soltanto l'esecuzione delle opere, ma l'esercizio delle stesse. Ora, di tutto questo, nel testo della legge non c'è traccia. Se si dovesse giudicare prescindendo dalla relazione, sulla base del testo della legge, si potrebbe ritenere che è lo Stato che fa queste opere, che le paga interamente, e che soltanto agli effetti della realizzazione delle opere si serve di questo istituto della concessione, che si riduce, pertanto, ad una semplice forma di affidamento di lavoro. Mi pare che bisognerebbe che nel

disegno di legge, alla stregua di quel che è scritto nella relazione, fosse almeno detto che la concessione della esecuzione dei lavori è la ratifica per la concessione dell'esercizio, e che il concessionario dell'esercizio, che è quindi anche concessionario della esecuzione dei lavori, contribuisce in parte agli oneri relativi, per cui lo Stato non assume a suo carico la totale spesa, ma interviene soltanto con un contributo.

Non si può dire che è affidata in concessione l'esecuzione dei lavori, per intendere implicitamente che lo è anche l'esercizio delle opere realizzate, perché sappiamo benissimo che la forma di affidamento di lavori sotto forma di concessione, è una forma, come tutte le altre di affidamento dei lavori, che si esaurisce, se non si dice altro, con la fase della esecuzione.

GAGLIARDI. Onorevole Presidente, io ringrazio i vari colleghi che si sono espressi favorevolmente alla accettazione dei miei emendamenti che, come è stato detto, si sono insinuati a favore del porto di Venezia in questo disegno di legge. Riconosco che, a chi non sappia i precedenti della questione, può sembrare veramente che si tratti di un insinuamento doloso o furbastro.

BORGHESE. Non abbiamo detto questo!

BUSETTO. È grave soltanto che un problema, come quello del porto di Venezia, debba entrare dalla finestra, invece che dalla porta.

GAGLIARDI. Credo che non sia male fare il punto della situazione.

Il Ministro Zaccagnini, avvicinato dalla delegazione veneziana, esprimeva il suo favore circa un intervento per il porto di Venezia, ma anche l'assoluta impossibilità di aderirvi stante la mancanza di finanziamenti. Successivamente, l'azione della delegazione consiliare presso i Ministeri finanziari portava al reperimento di determinati fondi in più sui valori bollati di borsa, reperimento che permetteva la presentazione dei famosi emendamenti.

Sostanzialmente, si è trattato di un'azione che si rifà ad un ordine del giorno votato da questa Commissione, in sede di bilancio dei lavori pubblici, e che trova la sua giustificazione anche nel fatto che anche per i fondi reperiti per Ravenna ci si riferisce ai valori bollati di borsa.

Un altro motivo che giustifica la presentazione degli emendamenti è un motivo di natura politico-morale.

I colleghi, per le considerazioni che io ho fatto e che l'onorevole Borghese ha tanto

brillantemente sottolineato, non so in quale stato d'animo si sarebbero trovati nel momento in cui avessero votato una legge con 4 miliardi e mezzo di stanziamenti per Ravenna, dilazionando fino a chissà quale epoca il risanamento di un porto che, ripeto, se non si migliora, muore.

Anche sotto il profilo di una graduatoria di priorità, senza tacere l'importanza del porto di Ravenna che sta dando vita a tante attività, Venezia ritiene di dover prospettare alla Camera dei deputati il fatto che essa già da due-tre anni batte invano alla porta del Governo per ottenere comprensione circa un problema che, con poca spesa, si risolve in maniera completa.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di farvi notare che in effetti non si tratta di un tentativo di approfittare della situazione, ma veramente di sintetizzare insieme, nello stesso disegno di legge, due esigenze: l'una di un porto che nasce, l'altra di un porto che deve sopravvivere, ai fini del bene economico di tutta la nazione, e non soltanto delle province direttamente interessate.

Vorrei fare una richiesta: siccome la V Commissione non ha indicato in che proporzione l'importo stanziato sulle varie annualità verrebbe a essere distribuito fra i due porti, chiederei che, pur senza modificare gli articoli, vi sia almeno una dichiarazione della Commissione, che affermi che la ripartizione dello stanziamento tra le due opere deve essere proporzionale ai complessi dei rispettivi stanziamenti.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Vorrei obiettare all'onorevole Gagliardi che la ripartizione proporzionale della somma stanziata può portare a qualche inconveniente. Quando infatti si inizia un lavoro che poi non si può portare a termine per mancanza di fondi, il capitale investito per la prima parte del lavoro stesso va perduto, o, per lo meno, vengono persi gli interessi passivi fino al completamento dell'opera.

LOMBARDI GIOVANNI. Sono favorevole affinché venga detto espressamente che la concessione sarà data ad una società per azioni, alla S.A.P.I.R. Ritengo, invece, che non si debba accogliere la proposta formulata dall'onorevole Busetto, secondo cui si dovrebbe affermare il diritto degli enti locali di partecipare alla vita del concessionario: una tale affermazione non ha rilevanza dal punto di vista dell'affermazione della concessione. Sono, infine, dell'opinione che si debba conoscere esattamente l'ammontare della spesa complessiva finora progettata, per conoscere non

dico la percentuale — ch  questa non   stabilita da nessuna legge — ma un orientamento circa l'incidenza dell'intervento dello Stato sull'ammontare della spesa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do la parola al Relatore e quindi all'onorevole Ministro Zaccagnini.

CIBOTTO, *Relatore*. Riferendomi alle osservazioni degli onorevoli Lombardi e, soprattutto, Borghese circa l'ammontare delle opere da realizzare e l'incidenza dello stanziamento statale sulla relativa spesa, preciso, come del resto risulta dalla relazione che accompagna il provvedimento, che una parte delle opere, quelle esterne, sono a totale carico dello Stato, mentre quelle interne, che sono quelle a cui il disegno di legge in esame si riferisce, danno un preventivo di spesa, formulato e presentato al Ministero dei lavori pubblici, che   superiore a otto miliardi. Ora, rispetto a questa cifra, l'originario stanziamento di due miliardi non voleva rappresentare alcuna percentuale rispetto alla spesa complessiva, ma soltanto essere un contributo di due miliardi, punto e basta. Non ha fondamento, quindi, parlare di un contributo del 25 per cento.

Circa l'aumento di tale contributo a quattro miliardi e mezzo,   da dire che esso   stato determinato dal fatto che la concessionaria ha fatto notare l'impossibilit  di compiere l'intera opera con la sovvenzione di due miliardi.

Concludo sottolineando la necessit , direi la indispensabilit , di approvare immediatamente il provvedimento, perch  esiste una estrema urgenza per l'esecuzione dei lavori del porto, che allo stato attuale non serve pi  agli scopi per i quali   stato creato.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi sono alcune questioni sulle quali debbo rispondere per dovere di coerenza storica.

La proposta di legge, di mia iniziativa, ricordata dall'onorevole Busetto, ci permise di vedere come la strada intrapresa non fosse priva di difficolt  e come fosse il caso di seguirne una nuova, cosa che abbiamo fatto con il presente disegno di legge.

Per quanto riguarda, ad esempio, la concessione, per la esecuzione e l'esercizio delle opere, ad un ente di diritto pubblico, non essendovi precedenti, avremmo introdotto, in un certo senso, delle novit  che non avrebbero reso agevole la realizzazione delle opere. Di fronte a tale difficolt , si   abbandonata, nel disegno di legge in esame, questa prima

idea e si   ripiegato su una via che   quella in discussione.

Per quel che riguarda il secondo punto, le percentuali del contributo, si   abbandonato ugualmente il criterio seguito nella proposta di legge per difficolt  incontrate da parte degli organi finanziari, i quali, come sapete, tradizionalmente non intendono andare su tale strada: vogliono stabilire un contributo, come somma globale, senza fissare percentuali. Questi i motivi per i quali si   abbandonata, anche in questo aspetto della questione, la strada seguita nella proposta di legge.

Venendo all'elencazione dei componenti della S.A.P.I.R., posso confermare che l'elencazione fatta dal collega Cibotto   esatta. Da tale elenco emergono poi due punti importanti: il primo   che, evidentemente, la S.A.P.I.R. ha l'ingresso aperto agli enti locali (ci  che   dimostrato dal fatto che molti di essi vi sono gi  entrati); il secondo   che la societ  stessa   formata, per una buona percentuale (64 per cento), da enti di diritto pubblico, che costituiscono quindi la maggioranza assoluta, mentre i rimanenti sono enti finanziatori scelti tra le casse di risparmio e le banche popolari.

Quanto alla questione, se nominare o meno, nel presente disegno di legge, la societ , io sono indifferente. Non ho niente in contrario, ad esempio, che sia espressamente citata la S.A.P.I.R. Quello che a me preme   che abbiano diritto a partecipare alla societ  stessa gli enti locali interessati.

E veniamo alle opere interne del porto e alla partecipazione dello Stato nelle relative spese di realizzazione.

Le opere previste sono gi  state approvate e tecnicamente fissate nella loro entit  e nel loro sviluppo.

Dato che il piano   stato stabilito 3 anni fa   probabile l'aggiornamento di prezzi (tale comunque da non portare la somma globale ad oltre 9 miliardi), perch  si tratta delle opere gi  impostate e non di altre.

L'aumento   perci  un aumento effettivo del contributo, un aumento che, in percentuale, porta l'intervento dello Stato, *grosso modo*, al 50 per cento.

E perch , da precisare che per opere di questo genere allo Stato potrebbe essere chiesto l'intero ammontare della spesa.

Circa il piano finanziario,   da dire che, a seguito delle opere previste, si andranno a creare nella zona industriale dei *plus-valore*. Dovrebbero essere questi *plus-valore* a consentire alla concessionaria di coprire, in parte

almeno, le spese. È in fondo il meccanismo adottato per il porto di Marghera. Vorrei comunque sottolineare, anche per questo particolare problema, il positivo aspetto della partecipazione, alla realizzazione delle opere in argomento, degli enti locali, partecipazione che ci consentirà di avere la necessaria elasticità.

Circa la forma di copertura prospettata dalla V Commissione, essa non mi preoccupa, in quanto ritengo che nei primi due anni i lavori saranno senz'altro coperti dalle anticipazioni.

CAMANGI. Resta il problema della dizione della legge: bisogna che sia chiaro che i due o quattro miliardi sono un contributo dello Stato.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se l'articolo 5 va chiarito in questo senso, io sono senz'altro d'accordo.

CAMANGI. Penso bisogna spiegare chiaramente il perché di questa concessionaria che in un certo senso regala al pubblico demanio un'opera pubblica.

BUSETTO. Il corrispettivo è rappresentato dall'esercizio.

CAMANGI. Io so per esperienza che una legge di questo genere va in mano a dei funzionari e a degli organi di controllo, che si attengono strettamente alla lettera della legge. Bisogna definire bene il problema, altrimenti, legge alla mano, il Ministero dei lavori pubblici stabilisce lavori per due miliardi, affidandoli in concessione a un Ente che poi non ci aggiunge una lira, e tutto finisce così. Le intenzioni in realtà sono ben diverse.

GAGLIARDI. Vorrei domandare all'onorevole Ministro Zaccagnini se egli è d'accordo sulla divisione proporzionale.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Senz'altro.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Se tutti siamo d'accordo su quanto detto dall'onorevole collega Gagliardi e dall'onorevole Ministro Zaccagnini, ritengo che la formulazione del disegno di legge dovrebbe subire delle modifiche sostanziali.

CAMANGI. Io vorrei fare una proposta. Al punto in cui siamo, tenute presenti le osservazioni scaturite nel corso della discussione generale, tenuto presente che probabilmente il testo del disegno di legge dovrà essere completamente rimaneggiato, io sarei dell'avviso di nominare un comitato ristretto che tenga come base dei propri lavori le varie osservazioni fatte e gli emendamenti presentati.

Diversamente, rischiamo di fare un lavoro più lungo e soprattutto meno perfetto.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non mi pare che ci sia da rimaneggiare l'intero testo. Per quel che riguarda il problema della concessione, mi pare, ad esempio, che si sia sostanzialmente d'accordo su un emendamento. Per quanto concerne l'altro grosso problema, quello della concessione non solo della esecuzione delle opere ma anche dell'esercizio delle stesse, si può ugualmente trovare un emendamento.

BUSETTO. Io credo che si possano conciliare le osservazioni dell'onorevole Camangi con le questioni da noi sollevate, ritoccando soltanto l'articolo 2, salvo gli emendamenti proposti dal collega Gagliardi, che mi pare non siano messi in discussione da nessuno. Più precisamente, il primo comma dell'articolo 2 potrebbe essere così modificato:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale, nonché l'esercizio degli impianti costruiti sulle aree portuali, sono affidati in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta ».

RIPAMONTI. Non vedo come si possa affermare una concessione che viene data ad una società a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali.

Definiamo, sì, il tipo di società: una società a prevalente partecipazione degli Enti pubblici; ma non affermiamo il diritto di partecipazione degli enti locali, in modo così indiscriminato!

PRESIDENTE. Ne riparleremo in sede di esame dell'articolo 2.

Piuttosto ella, onorevole Camangi, insiste nella sua proposta di nominare un Comitato ristretto?

CAMANGI. Non insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Sono dichiarate di pubblica utilità e sono considerate indifferibili ed urgenti ad ogni effetto di legge le opere pubbliche interne occorrenti per l'ampliamento, per la sistemazione e per l'attrezzatura del Porto canale Corsini di Ravenna nonché le opere e gli impianti di stabilimenti della annessa zona di sviluppo industriale.

L'area per la costruzione delle opere del porto sarà delimitata con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per la marina mercantile e con il Ministro per l'industria e il commercio; l'area della zona di sviluppo industriale sarà delimitata con decreto del Ministro per l'industria ed il commercio di concerto con il Ministro per i lavori pubblici. I decreti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

L'onorevole Mattarelli propone di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « nonché le opere », le altre: « per la sistemazione a zona di sviluppo industriale ».

CIBOTTO, *Relatore*. Penso sia meglio, piuttosto, sostituire le parole finali del primo comma: « nonché le opere e gli impianti di stabilimenti della annessa zona di sviluppo industriale », con le seguenti altre: « nonché le opere per la sistemazione dell'annessa zona di sviluppo industriale ».

MATTARELLI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'emendamento Cibotto.

(È approvato).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato:

« Sono dichiarate di pubblica utilità e sono considerate indifferibili ed urgenti a ogni effetto di legge le opere pubbliche interne occorrenti per l'ampliamento, per la sistemazione e per l'attrezzatura del Porto canale Corsini di Ravenna, nonché le opere per la sistemazione dell'annessa zona di sviluppo industriale.

L'area per la costruzione delle opere del porto sarà delimitata con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per la marina mercantile e con il Ministro per l'industria e il commercio; l'area della zona di sviluppo industriale sarà delimitata con decreto del Ministro per l'industria ed il commercio di concerto con il Ministro per i lavori pubblici. I decreti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale è affidata in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio.

I modi, i termini, le condizioni per l'esecuzione delle opere pubbliche di cui al comma

precedente, saranno regolati da apposite convenzioni, le quali provvederanno anche a disciplinare i rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate e saranno approvate con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria ed il commercio. I rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per i lavori pubblici sentito il Ministro per l'interno.

Nulla è innovato, in materia di demanio marittimo, a quanto dispongono il codice della navigazione e il relativo regolamento di esecuzione ».

L'onorevole Busetto propone di sostituire il primo comma dell'articolo 2 con il seguente:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale, nonché l'esercizio degli impianti costruiti nelle aree portuali sono affidati in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta ».

LOMBARDI GIOVANNI. Io accetto questo emendamento soltanto in parte. Più precisamente, ritengo che ci si debba limitare ad affermare che l'esecuzione delle opere pubbliche e l'esercizio degli impianti portuali sono affidati in concessione, con la precisazione che sono affidati in concessione alla S.A.P.I.R.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già dichiarato che la S.A.P.I.R. è aperta alla partecipazione degli enti locali. Circa il nominarla espressamente, scegliete come volete.

La questione importante è quella di stabilire se dobbiamo riconoscere solo una facoltà di ingresso nella società, che è però evidentemente vincolata alla volontà dei soci, o se dobbiamo, invece, riconoscere un diritto degli enti locali a partecipare a detta società, in modo che questa, qualora decidesse la espulsione o la non accettazione di un ente locale, decadrebbe dal diritto della concessione.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Io ho dei dubbi sull'emendamento presentato dall'onorevole Busetto. Se noi diciamo semplicemente: « hanno diritto... », possono sorgere delle questioni in sede di costituzione di capitale della

società. Cosa vuol dire la espressione surriportata? Gli enti locali hanno diritto di concorrere con 1000 lire o con un miliardo? Secondo me, lo ripeto, si creerebbero degli elementi di disturbo nel finanziamento e nella costituzione del capitale della società.

BUSETTO. Dobbiamo essere pratici, questa società esiste già. Il 51 per cento delle sue azioni sono in mano all'A.N.I.C., ed il 13 per cento agli enti locali. Qui noi affermiamo soltanto un diritto, per legge, alla partecipazione degli enti locali.

CAMANGI. Ma questa partecipazione, come si realizzerà?

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma perché dobbiamo deciderlo per legge, questo? Lasciamo alla società di costituirsi come meglio crede.

Insisto, invece, nel dire che gli enti locali interessati debbono figurare nel testo, in quanto tramite essi si garantisce il collegamento con gli interessi locali, collegamento vitale per il porto.

RIPAMONTI. Io sono perplesso sulla seconda parte di quest'emendamento. Io sono favorevole al principio che la concessione deve essere data solo a società per azioni controllata da enti pubblici. Dicendo, però, che a questa società concessionaria — di cui non chiariamo in mano di chi sia la maggioranza del pacchetto azionario — hanno diritto di partecipare gli enti locali, noi affermiamo semplicemente un diritto ipotetico; niente innoviamo sulla costituzione della società: non riesco a capire infatti come, nel caso che domani un comune chiedesse di entrare a farne parte, si renderebbe possibile il trasferimento di un pacchetto azionario detenuto ormai da un certo numero di soci, qualora questi si opponessero. Facciamo semmai una affermazione di principio completa, dicendo che la concessionaria deve essere una società industriale controllata da enti pubblici e da enti locali: avremmo così un quadro completo, conosceremmo con precisione la figurazione della concessionaria con la conseguenza che, se quella attuale non avesse queste caratteristiche, essa dovrebbe adeguarsi a esse per conservare o avere la concessione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, procediamo alla votazione dell'articolo 2.

Pongo successivamente in votazione: il primo emendamento Busetto sostitutivo del primo comma;

(È approvato).

il secondo emendamento Busetto, aggiuntivo, al secondo comma, dopo le parole: « per l'esecuzione delle opere pubbliche », delle altre: « e per l'esercizio »;

(È approvato).

l'intero articolo 2, nella nuova formulazione conseguente ai due emendamenti già approvati:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale nonché l'esercizio degli impianti costruiti nelle aree portuali sono affidati in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta.

I modi, i termini, le condizioni per l'esecuzione delle opere pubbliche e per l'esercizio di cui al comma precedente, saranno regolati da apposite convenzioni, le quali provvederanno anche a disciplinare i rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate e saranno approvate con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria ed il commercio. I rapporti tra il concessionario e le amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per i lavori pubblici sentito il Ministro per l'interno.

Nulla è innovato, in materia di demanio marittimo, a quanto dispongono il codice della navigazione e il relativo regolamento di esecuzione ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Per gli impianti di stabilimenti industriali compresi nell'area di sviluppo industriale considerati di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti ai sensi dell'articolo 1 la conseguente espropriazione per pubblica utilità è disposta con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con il Ministro per i lavori pubblici, salvo il diritto degli espropriati alla restituzione qualora gli immobili non siano utilizzati nel termine di 5 anni dal decreto di esproprio ».

Vi sono, a questo articolo, vari emendamenti, presentati dall'onorevole Mattarelli.

Il primo riguarda la prima parte del primo comma, in cui le parole iniziali: « Per gli impianti di stabilimenti industriali compresi nell'area di sviluppo industriale considerati

di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti ai sensi dell'articolo 1 », dovrebbero essere sostituite dalle seguenti altre: « Per la sistemazione a zona di sviluppo industriale delle aree di cui all'articolo 1 ».

Un altro emendamento concerne l'ultima parte dell'articolo, in cui le parole finali: « cinque anni dal decreto di esproprio », dovrebbero essere sostituite dalle seguenti altre: « tre anni per la sistemazione a zona di sviluppo industriale, e di ulteriori 3 anni per la costruzione di opere e impianti industriali ».

L'ultimo emendamento è aggiuntivo del seguente comma:

« I terreni espropriati e sistemati a zone di sviluppo industriale possono essere ceduti esclusivamente con destinazione ad opere ed impianti industriali ».

RIPAMONTI. Io non sono d'accordo su quest'ultimo emendamento.

BUSETTO. Non sarebbe male introdurre alcuni di quei criteri di priorità e di selettività, per quel che riguarda i tipi d'impianto industriale, che furono a suo tempo oggetto di discussioni da parte della Commissione, quando venne approvata la legge relativa a determinate competenze del Consorzio per la zona industriale di Porto Marghera. Stabilirli, in quella circostanza, alcuni criteri di sviluppo della zona industriale di Porto Marghera, criteri che si riferivano a problemi di sviluppo della piccola e media industria, al collegamento fra la produzione di base che si fa in quella zona e le attività dell'*hinterland*. Certamente, mi rendo conto che, giunti a questo punto, non è facile riunire tutti questi concetti, ma bisognerebbe cercare di improntare il provvedimento in esame ai criteri che furono consacrati nella legge per la zona industriale di Marghera.

MATTARELLI. Con gli emendamenti da me proposti non ho inteso introdurre delle sostanziali novità. Muta soltanto il periodo di tempo per la restituzione dei terreni agli espropriati, prevedendo due termini diversi: il primo di tre anni dal decreto di espropriazione, per la costruzione e realizzazione delle infrastrutture; il secondo di altri tre anni per l'effettiva utilizzazione degli impianti industriali. Questo per non lasciare questi terreni senza impiego né utilizzazione. Ripeto, sostanzialmente a me sembra che non cambi niente, rispetto all'articolo 3 del testo governativo.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi sono due gruppi di cose che bisogna fare: innanzitutto, opere per la sistemazione

e costruzione di strade, acquedotti, ecc.; successivamente, specie in alcune zone, debbono essere impiantati stabilimenti industriali. Ora, credo sarebbe bene riunire i due gruppi.

Penso poter tradurre il mio punto di vista nel seguente emendamento sostitutivo delle parole iniziali fino a: « la conseguente espropriazione per pubblica utilità è disposta » comprese, con le seguenti altre: « Per la sistemazione a zona di sviluppo industriale, nonché per gli impianti di stabilimenti industriali compresi nell'area di cui all'articolo 1, la conseguente espropriazione per pubblica utilità è disposta, su richiesta della società concessionaria ».

Propongo anche di elevare da 5 a 6 anni, il termine di cui alla fine dell'articolo.

RIPAMONTI. Vorrei far notare che il primo emendamento dell'onorevole Mattarelli, dà la competenza di espropriare le aree destinate a impianti urbanistici al Ministro dell'industria anziché a quello dei lavori pubblici.

Precisato che è la concessionaria che fa la richiesta degli espropri delle aree, vi è la preoccupazione, da parte mia, di permettere una selezione delle iniziative. Ritengo opportuno, a questo proposito, che il verbale relativo alla discussione del disegno di legge chiarisca che la Commissione ha messo in risalto l'esigenza che la concessionaria debba seguire certi criteri di selezione qualitativa delle iniziative. Anzi, forse la miglior cosa è fare richiamo agli articoli della legge per il Porto di Marghera.

MATTARELLI. Non insisto nei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Riepilogando, con la rinuncia dell'onorevole Mattarelli ai suoi emendamenti, l'articolo 3, secondo gli emendamenti proposti dall'onorevole Ministro e le considerazioni degli onorevoli Busetto e Ripamonti, avrebbe la seguente nuova formulazione:

« Per la sistemazione a zona di sviluppo industriale, nonché per l'impianto di stabilimenti industriali compresi nell'area di sviluppo industriale considerati di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti ai sensi dell'articolo 1 la conseguente espropriazione per pubblica utilità è disposta, su richiesta della società concessionaria, con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con il Ministro per i lavori pubblici, salvo il diritto degli espropriati alla restituzione qualora gli immobili non siano utilizzati nel termine di 6 anni dal decreto di esproprio.

I terreni espropriati e sistemati a zona industriale possono essere ceduti esclusivamente con destinazione ad opere e impianti industriali secondo i criteri orientativi di cui al quarto comma dell'articolo 12 della legge 20 ottobre 1960, n. 1233.

Se non vi sono osservazioni, pongo senz'altro in votazione tale nuova formulazione dell'articolo 3.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura e, se non vi sono osservazioni o emendamenti, lo pongo in votazione:

«L'indennità di espropriazione per le opere previste dagli articoli 2 e 3 sarà ragguagliata al valore venale del terreno prescindendo da ogni incremento di valore che si sia verificato o possa verificarsi direttamente o indirettamente in dipendenza di opere pubbliche e di ogni altra operazione che si riconnetta, comunque, all'impianto e alla sistemazione della zona di sviluppo industriale e del porto».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Do lettura, innanzitutto, del testo del disegno di legge:

«La spesa occorrente per la costruzione delle opere di cui all'articolo 2 è sostenuta, fino alla concorrenza di lire 2 miliardi, dallo Stato e l'importo corrispondente sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 500 milioni nell'esercizio 1960-61; lire 750 milioni nell'esercizio 1961-62 e lire 750 milioni nell'esercizio 1962-63».

Do ora nuovamente lettura dell'articolo sostitutivo proposto dalla V Commissione-bilancio, di cui ho dato già lettura in inizio di seduta:

«La spesa occorrente per la costruzione delle opere di cui all'articolo 2 è sostenuta dallo Stato fino alla concorrenza di lire 4.500 milioni.

Per la esecuzione di opere destinate a deviare il traffico petrolifero dal centro storico della città di Venezia, e consentire in quel porto la discarica di petroliere di grande tonnellaggio, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi.

L'esecuzione delle opere previste a Venezia può essere affidata in concessione al Consorzio per lo sviluppo del porto e zona industriale di Venezia-Marghera, di cui alla legge 20 ottobre 1960, n. 1233».

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'articolo sostitutivo della V Commissione-bilancio.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Do lettura, innanzi tutto, del testo del disegno di legge:

«All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1960-61 si provvede con corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione, di parte straordinaria, della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

Do ora nuovamente lettura dell'articolo sostitutivo proposto dalla V Commissione-bilancio, del quale pure ho dato lettura in inizio di seduta:

«La spesa occorrente per la esecuzione delle opere di cui all'articolo 5 è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni per l'esercizio 1960-61, 750 milioni per l'esercizio 1961-62, 2.250 milioni per l'esercizio 1962-63, 2.000 milioni per l'esercizio 1963-64 e 2.000 milioni per l'esercizio 1964-65.

Il Ministro dei lavori pubblici può assumere, per le esigenze ed i programmi, impegni di spesa per somme eccedenti lo stanziamento di ciascun esercizio purché tali impegni non superino nel totale lo stanziamento complessivo ed i relativi pagamenti siano ripartiti negli esercizi finanziari entro i limiti degli stanziamenti rispettivi».

Non essendovi osservazioni, pongo in votazione l'articolo sostitutivo della V Commissione-bilancio.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7, aggiuntivo al testo governativo, proposto dalla V Commissione-bilancio, del quale pure ho dato lettura in inizio di seduta:

«All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1960-61 e di lire 750 milioni nell'esercizio 1961-62 si provvede con corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione, di parte straordinaria, della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

Non essendovi osservazioni, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

RIPAMONTI. Per dichiarazione di voto. Vorrei esprimere il mio compiacimento per il fatto che il Governo ha avuto la possibilità di provvedere a sistemare la zona industriale di Porto Marghera e quella di Ravenna. Sono contento che si sia potuto finalmente beneficiare queste aree di sviluppo industriale. Debbò, però, far rilevare che vi sono altre zone che attendono da tempo analoghi provvedimenti. Voglio accennare al problema del porto di Cremona e dell'allacciamento di questo al porto canale del Naviglio.

LOMBARDI GIOVANNI. Per dichiarazione di voto. Mi associo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ripamonti.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*: Per dichiarazione di voto. Ringrazio la Commissione per l'approvazione del disegno di legge. Peccherei certo di ipocrisia, se non ammettessi che sono interessato al porto di Ravenna; questo non vuol dire, però, che abbia dimenticato il grosso problema dei porti e, nella fattispecie, quello del porto di Cremona.

Sui lavori della Commissione.

AMENDOLA PIETRO. Vorrei approfittare dell'occasione per avanzare una richiesta all'onorevole Ministro.

Sei mesi fa l'onorevole Ministro confermò gli impegni presi dal Ministro Togni sulla modifica della legge sul riscatto delle case e confermò anche l'impegno di presentare tale modifica insieme al progetto del nuovo testo unico. Aggiunse poi anche che, qualora la elaborazione e la presentazione del testo unico avesse tardato molto, si sarebbe potuto provvedere al particolare problema con uno stralcio.

Sono passati sei mesi da allora, e gli interessati sono tornati alla carica.

Desiderei che l'onorevole Ministro ci dicesse una parola da poter riportare agli interessati.

DI NARDO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Amendola.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda il riscatto delle case, mi rendo conto perfettamente dell'urgenza di cui parla l'onorevole Amendola, e do assicurazioni che al più presto sottoporro un progetto per arrivare alla soluzione del problema. Non posso precisare la data, ma è questione comunque solo di qualche settimana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

«Provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna» (2467):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Alessandrini, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Baroni, Beccastrini Ezio, Biaggi Francantonio, Borghese, Bottonelli, Busetto, Buzzetti Primo, Camangi, Cengarle, Cervone, Cianca, Cibotto, Curti Ivano, De Capua, De Pasquale, Di Nardo, Gagliardi, Giorgi, Lombardi Giovanni, Marconi, Martina Michele, Misefari, Ripamonti e Teranova.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI